

direttore: Paolo Traini



La rabbia dei sindacati: "Vogliamo garanzie, siamo trattati come operatori di serie B"

I colleghi: "E' un uomo esperto"

Recanati

Una giornata vissuta col cuore in gola nella caserma dei vigili del fuoco di Macerata: col cervello alla fabbrica di contrada Squartabue minacciata dalle fiamme e il cuore agli ospedali di Torrette, Macerata e Civitanova, dove Roberto Torregiani e altri quattro colleghi sono stati presi in cura dai medici. Per Torregiani si vivono ore di grande palpitazione. "Da molti anni non si verificava un incidente così grave, i cinque colleghi coinvolti sono tutti molto esperti". Si ha l'angosca dentro, ma il lavoro continua. "Erano trascorsi pochi momenti dalla notizia dello scoppio - dice un

altro pompiere - che al centralino è arrivata una chiamata dal ministero dell'Interno, chiedevano notizie più dettagliate". Diversi i colleghi ieri pomeriggio sono andati a trovarlo a Torrette. Con loro il comandante provinciale Dino Poggiali, il capo dipartimento Alberto Di Pace, il prefetto di Macerata Pietro Giardina. Roberto Torregiani è un pompiere esperto. Ha conseguito il diploma di geometra a Macerata, e da oltre dieci anni svolge tale lavoro; fa parte del nucleo speleo alpino fluviale, interviene in ambienti impervi dove sono richieste speciali tecniche di soccorso. Ma oltre all'apprensione l'incidente fa riaffiorare disagio

e rabbia. "Quanto accaduto riporta alla luce le difficili condizioni lavorative del personale in uniforme che rischia la vita per garantire la sicurezza dei cittadini, e i vigili del fuoco non sono da meno degli altri Corpi dello Stato". Ad affermarlo è Donato Capece, presidente della Consulta Sicurezza, la principale organizzazione di rappresentanza del comparto. "Chiedo al premier Renzi e ai ministri Alfano, Orlando e Martina - continua - di attuare i principi di specificità lavorativa contenuti nella legge 183 del 2010 con provvedimenti che compensino il rischio del servizio. Quanto ai vigili del fuoco, Alfano si interroghi se è giusto continuare a non riconoscere loro lo stesso trattamento retributivo e previdenziale delle Forze di polizia". Concetto ribadito anche dal sindacato autonomo Conapo.

c.pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vigile del fuoco Roberto Torregiani



Esplode silo pieno di legname Quattro pompieri feriti, uno grave

La tragedia a Recanati. L'esplosione mentre i Vigili del fuoco stavano intervenendo
I compagni sotto choc: «In tanti anni mai visto un incidente come questo»

RECANATI (MACERATA)

Un grosso silo pieno di trucioli di legno che esplose come una bomba e scaraventò a terra, da tre metri di altezza, Roberto Torregiani, 45 anni, Vigile del fuoco con una lunga carriera alle spalle, ora ricoverato in prognosi riservata per una forte sofferenza cerebrale e sospette lesioni vertebrali.

Altri tre pompieri restano ustionati (lesioni di secondo grado) dalle fiamme, uno si ritrova una scheggia in un occhio. Dopo le cure, tutti tranne uno vengono dimessi dai tre ospedali di Ancona, Macerata e Civitanova Marche dove erano stati portati.

È stato «un incidente come da molti anni non si verificava», racconta uno dei colleghi, l'incendio e la deflagrazione che ieri alle 9,30 hanno travolto cinque pompieri, «tutti esperti», del Comando provinciale di Macerata.

Dopo la prima chiamata, alle 7, erano accorsi alla «Gfi» di Squartabue di Recanati, un'azienda che produce ante e componenti in pvc per l'industria mobiliera. Roberto Torregiani, Giovanni Gironella, Henry Medei, Gianluca Domizi e Fabio Scocco indossano tute e caschi di protezione, e seguono le procedure standard in casi come questo.

Una telecamerina termica viene infilata all'interno del silo «per verificare l'intensità del calore», spiegherà il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Macerata, l'ingegner Dino Poggiali, ma non rileva particolari pericoli. «Ma evidentemente all'interno c'era una sacca di polverino di legno caldo, che a contatto con una sorgente di innesco ha scatenato l'esplosione».

Torregiani sta su una piattaforma di cemento a ridosso del silo. Un attimo, e l'uomo, che vive a Montelupone, non è sposato, e ha salutato da pochi giorni i genitori partiti per le vacanze, precipita a terra per l'onda l'urto. Il casco si spacca, l'auto-

protettore della schiena non basta a evitargli gravi fratture. Il pompiere va in arresto cardiaco, i soccorritori riescono a rianimarlo e un'ambulanza lo trasporta nell'ospedale di Ancona. È ricoverato in Rianimazione, intubato e sedato, in condizioni critiche. I genitori sono rientrati dalla Corsica con un aereo speciale dei pompieri, il capo dipartimento nazionale, Alberto Di Pace, è venuto a portare «la solidarietà del ministro Alfano». Fuori dalla porta una decina di colleghi: «I pompieri sono una grande famiglia», dice Poggiali, che è andato a trovare anche Medei, trattenuto nel nosocomio di Macerata per ustioni alle gambe.

Sarà un'inchiesta della Procura di Macerata, che ha disposto il sequestro del silo, ad accertare eventuali responsabilità nell'incidente.

«Noi abbiamo seguito tutti i protocolli del caso», commenta il comandante provinciale. E mentre da più parti arrivano attestati di solidarietà al Corpo dei Vigili del fuoco non mancano le polemiche. Il sindacato autonomo

Conapo argomenta che ai pompieri «le belle parole non bastano più: rischiamo la vita ogni giorno, ma percepiamo trecento euro al mese in meno di un appartenente alle Forze di polizia».

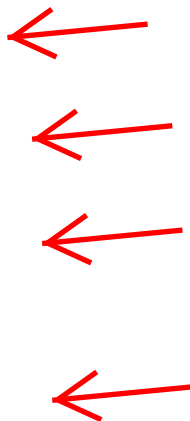
E la Consulta per la sicurezza chiede al premier Renzi e al governo «provvedimenti normativi che compensino il rischio del servizio e le limitazioni dei diritti che il nostro personale ha rispetto al resto del pubblico impiego».

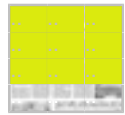
«Chiedo al premier Renzi e ai ministri Alfano, Orlando e Martina - continua la Consulta - di attuare i principi di specificità lavorativa contenuti nella legge 183 del 2010 attraverso urgenti provvedimenti normativi che compensino il rischio del servizio e le limitazioni dei diritti che il nostro personale ha rispetto al resto del pubblico impiego». ■



Un mezzo di soccorso dei pompieri vicino al silo della falegnameria a Recanati, provincia di Macerata ANSA

**Torregiani
si trova
ricoverato
in
condizioni
critiche**





IL TEATRO
Il piazzale dell'azienda Gfl dov'è avvenuto il grave incidente

Segatura in fiamme, esplose silos Feriti cinque pompieri: uno è gravissimo

Roberto Torreggiani, 40 anni, rischia di restare paralizzato

Silvia Santini
■ RECANATI (Macerata)

UN BOATO poi l'esplosione del silos e l'onda d'urto che ha colpito in pieno cinque Vigili del fuoco al lavoro: uno di loro è in gravissime condizioni. Stavano spegnendo un incendio che ormai da ore ieri si era innescato in una delle due grosse cisterne piene di segatura e trucioli di scarto della ditta "Gfl sas", azienda che produce componenti in legno e infissi, nella zona industriale Squartabue a Recanati. Quei pompieri del distaccamento di Macerata erano stati chiamati lì alle 7, tutto procedeva senza intoppi ma proprio quando stavano svuotando il silos dalla segatura bruciata e misurando la temperatura interna, è successo il disastro.

IL SILOS è esploso alle 9.30, provocando un enorme boato e

un'onda d'urto che ha fatto rovinare a terra i cinque pompieri. Roberto Torreggiani, 40enne di Montelupone, da dieci anni in servizio, ha fatto un volo di tre metri dalla piattaforma alla base del silos, ed è atterrato sul selciato: il ca-

BOLLETTINO DI GUERRA
Altri due colleghi hanno riportato pesanti ustioni a gambe e schiena

schetto protettivo si è spaccato a metà. Non è rimasto ustionato ma ha riportato una sospetta frattura vertebrale e un grave trauma cranico che gli avrebbe provocato un edema cerebrale. In arresto cardiaco, rianimato sul posto, è stato trasportato dall'eliambulanza all'ospedale regionale di Torrette e sottoposto a una tac. A rischio il midollo spinale e la mobilità del



ANSIA A sinistra il comandante dei vigili del fuoco, Dino Poggiali

ferito. Al capezzale di Torreggiani ci sono i genitori, in vacanza in Corsica e riportati in Italia da un aereo dei Vigili del fuoco con i comandanti provinciale e regionale. Sono rimasti ustionati gravemente a gambe e schiena invece gli altri due colleghi, Henry Medei, 40enne di Villa Potenza e il 32enne Giovanni Gironella di Macerata: i pantaloni gli si sono letteral-



UNA BOMBA
Il silo sventrato dall'esplosione
che ha investito i cinque pompieri



IL BOATO

I testimoni

«Sembrava l'inizio di un terremoto» hanno raccontato sotto choc i dipendenti dell'azienda. «Abbiamo visto un grande alone di luce gialla dopo il boato»

Il dramma

Il vigile del fuoco ha riportato la sospetta frattura di una vertebra e un grave trauma cranico (il casco di protezione si è spezzato in due nell'urto con il terreno)

mente sciolti addosso. Per loro il ricovero immediato al pronto soccorso dell'ospedale di Civitanova. Poi gli altri due, le cui ferite non destano particolare preoccupazione: Gianluca Domizi colpito da una piccola scheggia nell'occhio e il quinto ustionato a una mano si sono recati allo stesso pronto soccorso per accertamenti. Avviate le indagini per comprendere le cause dell'esplosione, forse avvenuta per la presenza di gas nel serbatoio. Tanta la paura tra i dipendenti della ditta: «C'è stato un boato simile al preludio di un terremoto e poi alcuni di noi si sono affacciati e hanno visto un alone di luce gialla», hanno commentato di fronte al disastro.

«UN INCIDENTE così grave non si verificava da anni», confermano i colleghi pompieri e il comandante del distacco maceratese, l'ingegner Dino Poggiali, sul

posto per controllare. Urlano di rabbia le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, Conapo, Usb e Confasal che augurandosi il pronto ritorno dei colleghi, puntano il dito contro le condizioni di alto rischio in cui sono costretti a lavorare per 1300 euro al mese, lamentando la carenza di organico legata soprattutto al blocco del "turn over".